

# Catechesi quaresimale in preparazione della Santa Pasqua

Incontro con Padre Raniero Cantalamessa

Venerdì 8 Aprile 2011

*L'applauso con il quale abbiamo accolto Padre Raniero Cantalamessa esprime il grande desiderio che avevamo di incontrarlo.*

*Iniziamo con il canto Veni creator spiritus.*

Devo cominciare complimentandomi con questa parrocchia che sa cantare l'inno in latino, perché esso mi è tanto caro.

Rileggiamone insieme le parole, perché è vero che tutti comprendete il latino, ma ripercorrerlo in italiano non sarà male.

Allora quello che abbiamo cantato dice più o meno così

"Vieni o spirito creatore riempi di grazia celeste i cuori che tu hai creato.

Tu sei chiamato il paraclito, dono di Dio altissimo, acqua viva, fuoco amore e unzione spirituale. Tu che sei multiforme nei tuoi doni, dito della destra di Dio, tu solenne promessa del Padre, poni sulle labbra la parola. Accendi la luce nelle nostre menti, infondi amore nei nostri cuori e ciò che è infermo nei nostri corpi guariscilo con la tua grazia divina.

Allontana da noi il nemico e senza indugio concedi la pace. Con te che ci fai da guida eviteremo il male. Fa che per mezzo tuo conosciamo il Padre, conosciamo anche il Figlio e crediamo in te che sei il Padre ed il Figlio."

A questo punto bisognerebbe fare l'amen perché l'ultima strofa che si canta è una aggiunta posteriore che non fa parte dell'originale. Infatti la dossologia, cioè la menzione della Trinità, c'è già in questa strofa, quando si dice: "...fa che per mezzo tuo conosciamo il Padre , conosciamo il Figlio e crediamo in Te".

Prima di entrare nell'argomento di questa serata, tratteniamoci ancora un po' su questa preghiera che è così importante per la Chiesa.

Questo inno fu composto nel nono secolo e ha accompagnato la Chiesa per tutto il millennio che è appena terminato.

Le parole con le quali la Chiesa ha evocato lo Spirito Santo prima di ogni grande momento solenne .

Per esempio, prima di ogni Concilio Ecumenico, si è cantato questo inno; prima di ogni Sinodo o dell'elezione del Papa, all'inizio di ogni anno, all'inizio di un nuovo secolo, come all'inizio del nuovo millennio inaugurato da Giovanni Paolo Secondo.

Tutti i Santi vissuti nel secondo millennio lo hanno cantato prima di noi.

Quindi, quando noi lo cantiamo , anche in un ambiente così semplice come in una parrocchia, Dio lo ascolta in tutta l'orchestrazione datagli dalla comunione e dalla devozione che tutti i Santi hanno avuto per lo Spirito Santo.

Non vogliamo entrare al suo interno ma consentitemi di soffermarmi sulla prima linea di questo inno.

"Vieni Spirito Creatore".

Questo titolo "creatore" è raro e si trova attribuito allo Spirito Santo molto raramente, quasi esclusivamente in questo testo.

C'è dietro tutta una storia perché con questo titolo la Chiesa arrivò alla piena consapevolezza della divinità dello Spirito Santo.

Nel 381 fu questo l'argomento: o lo Spirito Santo è creatore o è creatura. Non può essere creatura perché quando noi siamo toccati dallo Spirito Santo sentiamo di essere raggiunti da Dio in persona. Quindi deve appartenere al mondo del Creatore.

Però sant'Ambrogio fece un'osservazione ci pone vicini a questo momento.

Egli disse : "...all'inizio della bibbia è scritto che Dio creò il cielo e la terra ma la terra era vuota e l'abisso, caos. Finché lo Spirito di Dio cominciò ad aleggiare sulle acque e da quel momento ci fu la luce , la terraferma si divise dalle acque, il firmamento dalla terra..insomma il mondo prese forma."

Dunque sant'Ambrogio diceva che Dio Padre non aveva creato qualche cosa di caotico per cui fosse necessario che lo Spirito Santo correggesse o portasse l'armonia.

Era proprio il disegno di Dio quello di creare il mondo per mezzo del Figlio e di portarlo alla perfezione mediante lo Spirito Santo.

Adesso ci interessa una cosa.

Lo Spirito Santo è colui che all'inizio trasformò il caos in cosmo e siccome la creazione è continua perché Dio è sempre creatore, questo vuol dire che lo Spirito Santo è e sarà sempre colui che fa passare il mondo dal caos al cosmo.

"Caos" sappiamo tutti cosa vuole dire . Ma sappiamo anche che cosa significa cosmo perché ha la stessa radice di cosmetica e pertanto vuol dire qualcosa di bello, di armonioso di ordinato.

Lo Spirito Santo è colui che è all'opera all'interno della creazione per portarla sempre più verso questa armonia, verso la conformità alla volontà di Dio .

San Paolo nel capitolo ottavo della Lettera ai Romani dice che la creazione è una specie dei dolori del parto in attesa di questa piena liberazione.

Vedete che non siamo poi così lontani dall'idea dell'evoluzione del mondo. Possiamo accettare l'idea dell'evoluzionismo soltanto se sappiamo che questa evoluzione non avviene a caso ma all'interno c'è al lavoro lo Spirito di Dio.

Ognuno di noi, ogni creatura umana, è un piccolo mondo.

Infatti una definizione dell'uomo è : microcosmo, che vuol dire piccolo universo.

Questo vuol dire, carissimi amici, che lo Spirito Santo è il solo che può far passare ciascuno di noi dal caos al cosmo.

Dalla nostra confusione, dai contrasti, dalla divisione interiore, a una nuova armonia, a una nuova bellezza che è poi l'immagine di Dio, l'immagine che Dio ha in ciascuno di noi.

E non occorre molto per sentire vicino questo pensiero perché se ci esaminiamo con un po' di onestà, ci accorgiamo che c'è tanto caos dentro di noi .

Gli psicologi parlano di inconscio e questo non è altro che quel caos primordiale , quel mondo sotterraneo dove tutto si agita: tenebre, non c'è luce, non c'è colore.

Dentro ognuno di noi c'è tanto caos e abbiamo bisogno dello Spirito Santo che ci porti ad essere quello che Dio vuole che siamo.

Coltivate questo pensiero.

Io vi consiglio che ogni mattino diciate la prima riga del Veni Creator , vieni Spirito Creatore, perché ogni mattina è un ricordo dell'inizio del mondo.

Ogni notte è una ricaduta nel caos.

Nei sogni non c'è tempo, non c'è colore.

Al mattino abbiamo quasi l'esperienza di prendere di nuovo coscienza, di ripartire di nuovo, insieme a Gesù Cristo, con la fede, la speranza, la carità.

Allora è bello cantare: Veni Creator Spiritus.

Adesso che lo Spirito Santo è qui, in mezzo a noi , anche Gesù è qui in mezzo a noi.

Certamente pensate che è qui perché c'è il Santissimo .

Ma non è solo per questo.

Anche io so che Gesù è presente nel Sacramento.

Ma Gesù ha detto anche che: "... dove ci sono due o tre riuniti, io sono lì in mezzo a loro".

È qui in un modo diverso; non nel Sacramento, ma come Risorto, come appariva ai discepoli nel cenacolo, a porte chiuse; così questa sera Lui è qui , questa sera, e ci guarda, vede ognuno con i suoi problemi, con le distrazioni che magari abbiamo dentro.

Gesù è qui in mezzo a noi.

Vediamo allora di che parliamo questa sera.

In Quaresima si parla e si sente, come un ritornello, la parola "conversione".

La Quaresima comincia, specialmente nel "ciclo b", con le parole: " convertitevi e credete al Vangelo."

Anzi, il giorno delle ceneri oggi la formula preferita è proprio questa e non più " ricordati che sei polvere e polvere ritornerai."

Allora vorrei parlarvi delle tre conversioni che scandiscono il cammino del Nuovo Testamento.

Nel Nuovo Testamento ci sono tre momenti nei quali risuona con particolare forza la parola, anzi, l'imperativo, " convertitevi".

Ora li esamineremo tutti e tre perché, o uno per volta, o tutti e tre insieme, ci raggiungono, li sentiamo vicini.

Il primo si trova in Marco 1,15.

Dice così: "... In quel tempo Gesù cominciò a predicare e a dire ' il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino. Convertitevi e credete al Vangelo' . "

Questo testo è importantissimo perché ci dice quale era il succo della predicazione di Gesù all'inizio della sua predicazione.

Cosa era questa buona novella che lui portava?

È racchiusa in questo testo, però dobbiamo capirlo perché è facile non capirlo, passarci sopra e dargli un senso che non ha.

Vediamo allora quello che voleva dire Gesù quando pregava e diceva: " convertitevi e credete al Vangelo".

Prima di Gesù la parola conversione significava sempre, tendenzialmente, un movimento all'indietro.

La parola ebraica corrispondente, che è "shub", vuol dire voltare le spalle perché una persona che sbaglia volta le spalle a Dio per andare su una strada sbagliata.

Quindi la conversione era il momento in cui una persona si fermava, prendeva coscienza e faceva un'inversione "a u" , cioè tornava indietro, rientrava nell'alleanza, nell'osservanza della legge di Dio.

Dunque conversione aveva un significato ascetico, morale, dipendeva dall'uomo e voleva dire cambiare vita.

Fino a Giovanni Battista questo era il significato ed infatti anche lui diceva: " convertitevi".

Poi diceva altre cose specifiche, come chi fa violenza smetta di far violenza ecc.

Comunque era sempre qualche cosa che dipendeva dall'uomo.

Quando Gesù dice: "...convertitevi e credete al Vangelo" , il significato è cambiato, ma non perché Gesù si divertiva a cambiare il significato delle parole ma perché con la sua venuta la realtà è cambiata radicalmente.

Dunque convertirsi significa fare un passo avanti,

L'idea è che, senza aspettare che gli uomini cambiassero vita, che tanto non cambiavano mai perché, anche oggi, più andiamo avanti e peggio è, Dio, senza aspettare che gli uomini cambiassero, ha fatto venire sulla terra il Vangelo, il Regno di Dio. Gratuitamente, come dono.

In parole povere, Gesù.

Quindi il senso era: quello che dovete fare è credere .

Convertitevi e credete, sulla bocca di Gesù, non significano due cose diverse.

Ma una sola.

Anche san Tommaso d'Aquino diceva la stessa cosa: la prima conversione è credere.

È come se Gesù dicesse che il re, il padre, ha imbandito un banchetto , come dice in una parabola, e dice: " venite, venite" .

Anzi, Gesù dice che, non avendo i primi invitati accettato l'invito, manda a cercare i ciechi, gli storpi, per farli entrare.

È chiaro che questi non hanno il vestito né i soldi per pagare il pranzo, ma è tutto gratuito.

Questo è il colpo d'audacia o il colpo d'ala che il Vangelo ci permette di fare e che la maggioranza dei cristiani non fa e non farà mai.

Ma questa sera la parrocchia di Coromoto ha la possibilità di farlo.

Con un colpo d'audacia.

Ma in che cosa consiste il colpo d'audacia?

Consiste nel fatto che il cristianesimo ha qualche cosa di speciale e di unico diverso da tutti i proclami religiosi e filosofici del mondo.

Tutte le religioni cominciano dicendo agli uomini quello che devono fare per salvarsi.

Possono essere opere ascetiche, rinunce, speculazioni intellettuali.

Il cristianesimo non comincia dicendo agli uomini quello che devono fare per salvarsi ma quello che Dio ha fatto per salvarli.

Dunque il cristianesimo comincia con il dono. Voi direte che esiste il comandamento: " amerai il Signore Dio tuo " ed è il primo e il più grande comandamento.

Certamente si .

Ma quello dei comandamenti non è il primo livello , è il secondo, perché al primo posto c'è il dono, la grazia.

Bisogna vivere bene, avere le virtù, non per avere la grazia, ma perché si è avuta la grazia. Perché si è ricevuto il dono dello Spirito Santo.

Dunque vedete che sulla bocca di Gesù la parola: " convertitevi e credete al Vangelo " non ha nulla di minaccioso ma è una lieta notizia.

Immaginate, per fare un esempio, molto concreto qui a Roma, che un giorno si diffonde la voce tra i barboni che stanno alla stazione Termini, che in via Condotti, c'è una proprietaria che, non si sa bene il motivo, è in vena di generosità e invita tutti questi barboni ad andare nel suo negozio , a deporre gli abiti sporchi, prendere una bella doccia e poi scegliersi il più bel vestito firmato che trovano e portarselo via gratuitamente.

La gente direbbe che queste sono favole, che non succedono mai realmente.

È vero, non succedono mai tra gli uomini.

Ma è quello che accade ogni giorno con Cristo.

Nella Confessione, nell'Eucarestia, noi andiamo a deporre i nostri stracci sporchi, ripulirci e rivestirci del manto di giustizia come lo chiama Isaia.

Questo è il cristianesimo.

Questo è il colpo d'ala.

Il primo che lo fece, che capì Gesù, e ne fece il suo programma di vita, è san Paolo.

Lo dice lui stesso quando traccia brevemente la sua autobiografia.

Ci dice quello chi era prima: "...circonciso l'ottavo giorno, ...eccetera.." nella lettera ai Filippesi capitolo terzo.

"Ero della tribù di Beniamino, ebreo da ebrei, fariseo quanto alla Legge, irreprensibile nella giustizia che deriva dall'osservanza della Legge".

Noi leggiamo queste parole e magari istintivamente diciamo: certo che san Paolo doveva convertirsi, era un fariseo.

E sbagliamo, perché tutti questi titoli erano titoli di merito, di santità .

Sulla base di quanto Paolo dice di se stesso, oggi si potrebbe iniziare il processo di beatificazione.

Dire circonciso l'ottavo giorno è come, per noi, dire battezzato l'ottavo giorno di vita.

Appartenere al popolo ebraico è come dire per noi appartenere alla Chiesa cattolica.

Essere fariseo equivale oggi, più o meno, a dire di appartenere all'ordine più austero della Chiesa.

Una volta si poteva dire un Cappuccino, oggi non più.

I farisei erano i più osservanti .

Poi dice che era irreprensibile, per quanto si può essere irreprensibile con l'osservanza della Legge.

Si potrebbe dire che era proprio a posto.

E invece, a questo punto, c'è un punto e a capo.

Si volta pagina.

Paolo inizia la frase che segue con un avversativo: " ma tutto quello che poteva essere considerato un guadagno, cioè tutti questi titoli, li ho considerati una perdita".

Che cosa è successo?

"...a motivo del supremo vantaggio di conoscere Cristo Gesù, mio Signore. Considero tutto spazzatura al fine di guadagnare lui e non voglio più essere trovato con una giustizia mia che deriva dall'osservanza della Legge ma voglio la giustizia che viene da Dio che si fonda sulla fede in Gesù Cristo."

Questa è quella che si chiama giustificazione mediante la fede e che viene dalla parola di Gesù.

La giustizia che riceviamo come dono, che abbiamo ricevuto nel battesimo e che riceviamo nei sacramenti.

Un autore ortodosso sosteneva questa idea con una immagine perché le immagini sono sempre più facili da capire.

Immaginate che in uno stadio si sia svolta un'epica lotta; un valoroso ha affrontato il tiranno della città e con fatica, sudore, sangue, ferite, lo ha piegato.

Tu eri sugli spalti: non hai sudato, non hai riportato ferite, ma se tu, dagli spalti, tanto spasimi per quel valoroso, tanto trepidi per lui, scuoti l'assemblea in suo favore e quando ha vinto gli coroni la testa, gli stringi la mano, sei fuori di te dalla gioia, io ti dico che tu avrai parte al suo premio

Anzi, immagina che quel valoroso non abbia alcun bisogno della corona che ha guadagnato; lui la darà al suo amico, al suo tifoso, diremmo oggi.

Ecco dunque: noi non abbiamo lottato. Quale lotta ha sostenuto un bambino che arriva al battesimo, che cosa ha fatto per diventare figlio di Dio, fratello di Cristo?

Però, se noi crediamo in Gesù Cristo, celebriamo la sua morte e la sua resurrezione, ecco che viene a noi la sua salvezza.

Spero che questo primo punto sia entrato bene nella mente di ciascuno.

Siamo pronti a fare il secondo colpo d'audacia.

Vi chiederete cosa bisogna fare in questa Pasqua.

Venite in Chiesa, mettetevi davanti al Crocifisso, chiudete gli occhi e dite: "Signore Gesù, tu sei morto per i miei peccati, allora io ti consegno tutti i miei peccati, ti do tutti i miei stracci sporchi, tutta la mia vita passata, comunque sia, te la metto tra le braccia, perché sia tutto bruciato".

Sapete chi fece così? Il pubblicano famoso, quello di cui parla Gesù: andò nel tempio e disse semplicemente: signore abbi pietà di me che sono un peccatore.

Riconobbe il suo peccato.

Gesù dice: "...tornò a casa giustificato...", cioè reso giusto.

Passiamo allora al secondo momento in cui suona la parola convertitevi.

Siamo nel giorno di Pentecoste, dunque il primo giorno, in assoluto, della predicazione della Chiesa.

Pietro ha parlato alla gente e ha parlato forte.

Ogni volta che si legge quel discorso di Pietro, vengono i brividi.

Egli, dopo aver dato delle spiegazioni sul perché non possono essere ubriachi, sin dal mattino, dice alla gente: " adesso statemi a sentire, in nome di Israele ascoltate bene queste parole.

Gesù di nazaret ( immaginate come pronunciò questo nome, perché tremila cuori si misero a tremare ) quello che passava tra di voi facendo del bene a tutti, come ricordate bene, ( quando

è sicuro che tutti hanno capito bene, fa sentire due tuoni : con un tuono li uccide con un altro li resuscita ) voi lo avete crocifisso, ma Dio lo ha resuscitato.

Udite queste parole si sentirono trafiggere il cuore e chiesero a Pietro: " cosa dobbiamo fare? ".

Egli rispose: " metanoete " , stesso verbo, stesso modo imperativo, stessa seconda persona plurale che Gesù aveva già usato.

Metanoete : convertitevi, anche se sarebbe meglio tradurre : pentitevi.

A questo punto c'è un aspetto nuovo, un contenuto nuovo nella conversione.

Ci fa fare un passo avanti in questo cammino arriva il momento in cui l'uomo deve assumersi la responsabilità del male e dire: ho peccato.

Fino a che non fa questo, Dio ha le mani legate , non può fare nulla.

Dio, nella sua onnipotenza, può fare ogni cosa.

Tutto, eccetto una cosa: non può fare un cuore contrito, umiliato, senza la nostra libertà perché lui rispetta la nostra libertà.

Quindi lui non può pentirsi al posto nostro.

Aspetta che la persona dica : ho peccato, e allora Dio può fare tutto.

Pietro disse : pentitevi, fatevi battezzare, per la remissione dei vostri peccati.

Se parlasse qui stasera, cambierebbe qualche cosa perché si suppone che qui siamo tutti battezzati.

Allora direbbe: pentitevi e confessatevi.

Infatti la confessione è la seconda tavola di salvezza per i naufraghi del peccato.

Dunque la Quaresima è il tempo, prima della Pasqua, per trovare un momento per accostarsi a questo Sacramento bellissimo, che purtroppo abbiamo sciupato, è in crisi.

Invece questo Sacramento è un'invenzione meravigliosa di Cristo.

Lo si considera come una tassa che bisogna pagare alla Chiesa.

Invece è un'occasione in cui Cristo ti dice: ".. vai in pace , i tuoi peccati ti sono perdonati".

È un fatto veramente liberatorio.

In verità noi, nella Chiesa, abbiamo un po' gettato fuori dalla finestra la confessione, specialmente in certi ambienti.

Il mondo secolare ha raccolto questo aspetto, specialmente la psicanalisi perché , in qualche modo, è la confessione secolarizzata.

Si basa su un principio analogo: se vuoi liberarti dei pesi che hai sulla coscienza, devi dare espressione verbale , li devi oggettivare, esprimerli.

Solo che il sacerdote, alla fine della confessione, ti dà l'assoluzione; lo psicanalista ti dà il conto che, si dice, sia piuttosto salato.

Non voglio dire che chi ne sente il bisogno non debba andare dallo psicanalista: è un aiuto umano come tutti gli altri.

Però non c'è nessun analista dell'anima, nessun conoscitore dell'anima, come lo Spirito Santo che scruta le profondità di ognuno di noi .

È a lui che dobbiamo chiedere aiuto per liberarci

La Confessione, tra l'altro, è il momento in cui il singolo cristiano riconosce il massimo riconoscimento della sua dignità perché in ogni altro momento della vita della Chiesa, compreso questo nostro incontro, tutti noi, compreso me stesso, siamo uno, nell'assemblea.

Al momento della Confessione, a differenza della Messa, la chiesa esiste solo per quella persona.

Mi trovavo a Roma, nel grande Giubileo dell'anno duemila, e a tavola mi trovavo accanto a un Cappuccino americano che era venuto per ascoltare le confessioni in san Pietro durante il Giubileo.

Quando ci incontravamo la sera, naturalmente non mi diceva i peccati della gente, però io vedevo la sua meraviglia, la gioia di questo anziano sacerdote, per aver visto dei miracoli.

A volte mi raccontava delle storie di persone rinate, venute perché non avevano il coraggio di dire al loro parroco, magari dopo quarant'anni di lontananza; si levavano dalla confessione come bambini appena nati.

La Confessione fa questi miracoli.

Dunque accostarsi a questo Sacramento in un modo nuovo ma soprattutto far precedere la Confessione da qualche cosa che sperimentarono gli uomini il giorno di Pentecoste. Ma che cosa hanno scoperto?

Gesù aveva detto: " quando verrà il Paraclito convincerà il mondo circa il peccato ".

Quindi lo Spirito Santo fa questo, se lo lasciamo fare.

Tocca il cuore, la coscienza, in quel punto nevralgico che solo Dio conosce e ci convince del peccato.

Sinceramente ci fa riconoscere il nostro peccato: smettiamo di dire: è colpa del marito, della moglie, e cominciamo a dire, non più sua colpa, ma mea culpa.

Sembra così facile perché è facile invertire i pronomi, Ma in realtà non basta passare da sua a mea solo a parole.

Veniamo al terzo momento in cui risuona la parola convertitevi.

Ascoltiamolo.

Si trova nelle famose sette lettere dell'Apocalisse ; qui ci troviamo ormai in un contesto diverso .si tratta di cristiani che vivono nell'attesa da anni, forse da decenni, sono comunità cristiane simili, più o meno, alle parrocchie di oggi.

Vediamo ora come si configura l'appello alla conversione per questi cristiani che sono tali da tempo: sono passati attraverso l'appello di Gesù, poi il Battesimo e vivono nella Chiesa.

Ascoltiamo, ad esempio, la lettera alla Chiesa di Sardi.

È sempre Cristo risorto che parla.

"Così parla colui che possiede lo Spirito di Dio e le sette stelle: Conosco le tue opere".

Notate che Gesù risorto comincia sempre con un riconoscimento positivo.

Quasi sempre, ad eccezione di una lettera, c'è il riconoscimento di ciò che di buono si fa in una Chiesa.

"...ti credi vivo e invece sei morto ; svegliati e rinvigorisciti perché sei morto e non ho trovato le tue opere perfette davanti al mio Dio. Ricorda dunque come hai accolto la Parola. Osservalo e " metanoisen" convertiti, ravvediti ".

Al centro di ognuna di queste lettere risuona questa parola che adesso troviamo al singolare perché è la seconda persona singolare dello stesso verbo che usava Gesù.

Qui si parla già di opere : " ..conosco le tue opere...".

In ogni lettera si menzionano le opere.

Vedete dunque che questo proclama, questa visione di Gesù che vi ho tracciato non disconosce l'importanza delle opere . Non siamo unilaterali. C'è spazio per le opere , ma al posto giusto.

Non prima le opere e poi la grazia di Dio, come se la grazia fosse la ricompensa delle nostre opere.

Prima c'è il dono di Dio, lo Spirito Santo, che però crea in noi la necessità di coerenza, di fare; è quello che la Bibbia chiama "frutti dello Spirito" .

L'immagine più semplice è quella del bambino : può il bambino fare qualcosa per essere concepito? Solo l'amore dei genitori può concepire .

Però, una volta nato, il bambino deve mettere in opera i suoi polmoni per respirare, perché altrimenti muore.

Così siamo noi: non possiamo fare nulla per essere rigenerati alla vita, per ricevere la vita dallo Spirito Santo.

Però, una volta che l'abbiamo ricevuta, dobbiamo mettere in opera i nostri polmoni, i nostri muscoli; dobbiamo esercitarci nelle opere.

Dunque il cristianesimo non nega, non disconosce l'importanza delle opere anzi, Gesù farà consistere il Giudizio finale proprio in una serie di opere: "... ero nudo e mi avete vestito, ero malato e mi avete visitato,"...eccetera.

Però è importantissimo che conserviamo questo ordine: prima la grazia, il dono di Dio, la gratitudine e poi le opere.

Adesso vediamo un'altra lettera perché queste sette lettere dirette alle Chiese dell'Asia Minore, hanno ciascuna una sfumatura diversa secondo la situazione che si vive in quella comunità.

Della Chiesa di cui vogliamo parlare, quella di Laodicea, il risorto non era troppo soddisfatto. Sentiamola.

" all'angelo della chiesa di Laodicea scrivi: così parla l'amen, il testimone fedele e verace della creazione di Dio ( sono titoli per dire il Cristo ) . Conosco le tue opere, tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi o freddo o caldo. Ma poiché sei tiepido, cioè non sei né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici ( cioè in quella chiesa la gente diceva ) sono ricco , mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla".

Il risorto risponde " ..ma non sai di essere un infelice, un miserabile , un povero cieco e muto... Io ti consiglio di acquistare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, vesti bianche per coprire e nascondere la vergognosa tua nudità, e collirio per ungergli gli occhi e recuperare la vista ( Laodicea era una città in cui si producevano colliri ed era famosa per questo ) ..."

Vediamo cosa era successo a questa Chiesa. Era diventata sedentaria, si crede arrivata.

È molto presuntuosa e si è lasciata mondanizzare , si fida troppo delle proprie risorse, della propria ricchezza e della propria sicurezza.

Il Risorto le toglie la maschera dal volto e le rivela la sua realtà.

Questa lettera, nella quale troviamo la parola "ravvediti", è importante perché questo pericolo non è finito con la Chiesa di Laodicea : la tiepidezza è il nemico che ci insidia tutti, è il pericolo di lasciarsi andare .

Un alleato della tiepidezza è l'abitudine .

Diceva il filosofo Kirkgaard che l'abitudine fa come il vampiro , almeno quello della leggenda, che succhia il sangue delle persone che dormono.

Però non fa solo questo: mentre succhia il sangue , inietta un liquido soporifero che fa sprofondare sempre più la persona nel sonno.

L'abitudine fa una cosa analoga: ci svuota , ci inietta quel liquido soporifero per cui sempre meno c'è vita, sempre meno c'è fede, manca il rapporto con il Signore.

Insomma, c'è tiepidezza .

La Quaresima è l'occasione propizia per far sentire questo squillo di tromba

È sempre l'amore di Gesù che parla . queste lettere sono grida di un innamorato .

Infatti a una Chiesa dirà proprio questo: " ..mi dispiace perché hai abbandonato l'amore che ci univa un tempo ".

Questo è il linguaggio di un innamorato perché Gesù, con noi, con la sua Chiesa, non è un legislatore, un padrone : è un innamorato.

Se veramente scopriremo fino a che punto è innamorato di noi, inizierebbe il paradiso perché il paradiso che ci offre Gesù è tutto quello che un uomo può aspettarsi da una donna, quello che ci si può aspettare da un amico; tutte le perfezioni umane , della donna e dell'uomo, sono in Lui perché Gesù risorto è l'umanità nella sua pienezza , possiede tutte le doti possibili e immaginabili dell'essere umano.

Quando leggo questa lettera mi viene in mente un'immagine moderna.

Sapete che oggi si fanno delle immagini dei satelliti e di solito sono foto a raggi infrarossi.

Le prime volte che sono apparse queste foto fatte dai satelliti siamo rimasti tutti sbalorditi, perché i colori del paesaggio sono tutti diversi .

Ricordo ad esempio le immagini della penisola del Sinai riprese dal satellite : tutto aveva un aspetto insolito .

Io credo che Gesù, in questa lettera, fa una cosa del genere: fa una fotografia alla luce dei raggi infrarossi.

Ossia alla sua luce, la luce di Dio e rivela quale sia la vera realtà, quella che gli uomini non vedono ; fa vedere, come alla Chiesa di Laodicea : " questo è il tuo vero volto, questo è quello che tu sei veramente . Tu dici...ma io dico...".

Vedete dunque che potenza ha la Parola di Dio .

Tutto il mondo, oggi, lo potremmo vedere rappresentato in questa gente di Laodicea,

Il mondo della scienza, della tecnica è inebriato e dice non ho più bisogno di niente, neppure di Dio ; mi sono arricchito posso comunicare, non considero neppure l'ipotesi di un creatore , faccio tutto da solo.

Questo è l'impaccio dell'uomo moderno .

Però la Parola di Dio gli dice : adesso ti faccio vedere quello che sei.

Certamente conoscete la favola di Andersen: "Il re nudo".

Ripercorriamola insieme, perché c'è qualche cosa che ha a che fare con i nostri discorsi.

C'era un re una volta che era molto vanitoso e ci teneva molto ai vestiti.

Due lestofanti, che conoscevano questa debolezza del re, inventarono un bel trucco.

Si presentarono al re e gli dissero " abbiamo scoperto una stoffa che ha dei poteri straordinari.

È una stoffa che è visibile per gli intelligenti ma invisibile per gli stolti.

Il re pensò: se mi faccio un vestito con questa stoffa , posso veder chi, nel mio regno è intelligente e chi stupido. Quelli che mi vedono, sono gli intelligenti, quelli che non mi vedono sono gli stupidi.

I due furfanti si mettono a tessere e il re va a vedere. In verità loro fanno finta di tessere.

Il re non vede nulla, perché in effetti non c'è nulla da vedere.

Ha paura di dirlo perché pensa che, se non vede nulla, il primo stolto è proprio lui.

Arrivano i ministri e anche loro, per paura di sembrare stolti, dicono meraviglie della stoffa.

Arriva il giorno in cui il re si mette addosso questo vestito che non c'è , che è tutta una finzione, e sfila per le strade.

Tutti, per paura di apparire stolti, fanno finta di ammirare il vestito con grandi apprezzamenti.

Però c'è un bambino e tutti sappiamo che i bambini sono tremendi.

Lui dice: ma non vedete che il re è nudo?

Allora tutti rompono il ghiaccio e cominciano a gridare che il re è nudo e lui deve scappare.

Il mondo di oggi è come questo re nudo, che "crede di essere", ma il bambino, la Chiesa, la Parola di Dio gli dice che è nudo.

Quello che diceva alla Chiesa di Laodicea.

Tu credi, ma sei nudo.

Terminiamo , carissimi amici, con una delle immagini più toccanti della bibbia, che si trova a conclusione di questa lettera e che ci dice che queste parole dure del Risorto sono parole ispirate dall'amore.

"ecco, io sto alla porta e busso . se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre , io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me."

È una cena romantica al lume di candela .

C'è l'intimità piena.

Gesù, anche di fronte a questa Chiesa tiepida, rinnova la sua proposta d'amore.

Un pittore inglese ha fatto un quadro che rappresenta proprio Gesù che sta alla porta di una casa abbandonata, circondata dai rovi, e busca.

Questo quadro, prima di essere posto nella cattedrale di san Paolo a Londra, fece un giro per le colonie inglesi.

Quando fu inaugurato dal suo autore, che apparteneva alla scuola dei preraffaelliti, che curavano molto i dettagli e i particolari, uno dei presenti fece notare al pittore che il quadro aveva un dettaglio sbagliato perché quella porta alla quale stava Gesù, vestito con gli abiti del tempo, non aveva la maniglia.

Il pittore rispose che lo aveva fatto apposta, perché quella porta si apre solo dall'interno.

Questo vuol dire che, se noi non apriamo quella porta, lui starà lì fino alla fine della nostra vita .

Sono però certo che noi non lo faremo aspettare .